

OLTRE LE MURA DELLA VALLETTA: ARCHITETTURA RELIGIOSA A MALTA NELLA PRIMA METÀ DEL SEICENTO

Armando Antista

Assegnista, Università degli Studi di Palermo

armando.antista@unipa.it

Abstract

Beyond the Walls of La Valletta: Religious Architecture in Malta in the First half of the XVII Century

Between the end of the Sixteenth century and the first half of the Seventeenth century the intense building activity that affected the Maltese archipelago favoured the diffusion of the innovations introduced in the projects for Valletta. The construction of new parish churches offered numerous opportunities for the experimentation of Renaissance architectural language, through the use of new decorative repertoires and the models offered by Italian treatises.

Keywords

Order of St. John, Malta, Renaissance Architecture, Mediterranean Architecture, Sebastiano Serlio

Le radicali mutazioni economiche e sociali determinate dall'insediamento dei Cavalieri Gerosolimitani a Malta condussero, tra il finire del Cinquecento e il secolo successivo, a una graduale riorganizzazione della diocesi, soggetta ai problematici equilibri tra le autorità religiose che si trovavano a convivere nell'arcipelago – in primis, il gran maestro e il vescovo – e a fenomeni di accentramento di potere e ricchezze nelle mani di individui controversi. Bisognava poi dare risposta al consistente incremento demografico e alle difficoltà espresse dalla popolazione nell'accesso al culto, garantendo l'osservanza dei dettami tridentini.

Parallelamente all'istituzione di nuove parrocchie e confraternite si moltiplicarono, così, i cantieri di riforma delle chiese principali dell'arcipelago e, soprattutto all'inizio del Seicento, prese il via l'erezione di nuovi templi. Erano gli anni in cui entrava nel vivo il faraonico cantiere della Valletta e si introducevano codici linguistici improntati al classicismo rinascimentale, mentre, sotto la supervisione del celebre e ancora in parte misterioso architetto dell'ordine, Girolamo Cassar¹, il mondo della costruzione maltese si avviava a una nuova avvincente stagione della costruzione in pietra da taglio, l'unico materiale da costruzione facilmente reperibile a Malta².

Dai primi interventi alle nuove chiese parrocchiali

In una prima fase, collocabile nell'ultimo quarto del XVI secolo, le operazioni più frequenti consistettero nella trasformazione delle aree presbiteriali di fabbriche preesistenti. I casi più emblematici sono le chiese di San Gregorio a Żejtun, San Nicola a Siggiewi, quest'ultima ridotta a un rudere, e del SS.mo Salvatore a Lija. Si tratta di tre piccole aule rettangolari di probabile origine tardo-quattrocentesca, coperte da volte a botte che sfruttano il sistema ad archi-diaframma: due archi trasversali sufficientemente ravvicinati da sostenere direttamente le teste delle lastre che definiscono la calotta. Gli interventi cinquecenteschi consistettero nella regolarizzazione degli spazi e nell'addossamento di un transetto dotato di cupola all'incrocio con la navata.

La chiesa di Żejtun è l'unica della quale siamo in grado di fissare precise coordinate cronologiche. Forse a una prima trasformazione, a cui fece seguito un più consistente ampliamento, si deve l'inserimento di una volta a crociera lungo la navata, probabilmente in sostituzione di tre campate della sequenza di archi trasversali: in corrispondenza di essa un portale multighiera, connotato dalla giustapposizione di un ornato classicista a uno schema marcatamente tardogotico [fig. 1], doveva condurre alla vecchia